

la Repubblica

LA MOSTRA

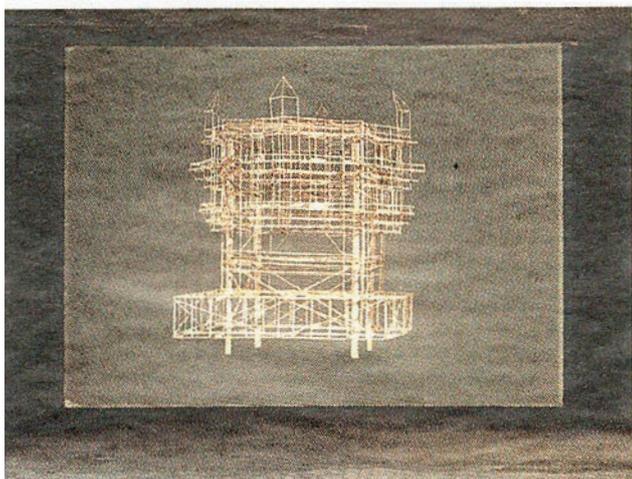
L'architetto indiano nella ex stamperia

CRISTIANA CAMPANINI

DIPINGERE e cancellare, mettere e togliere, poi rimettere di nuovo. Un mantra lieve e silenzioso di variazioni, derive e sparizioni. Le sale di Assab hanno visto molte mostre nelle settimane in cui l'architetto indiano Bijoy Jain, che qui rinasce artista, vi ha lavorato. Ogni sera, questo allievo di Richard Meier negli Usa, anima di Studio Mumbai in India dal 1995, sembrava completarne l'allestimento. Elegante e silenzioso, il giorno successivo riprendeva quell'esercizio. Le piccole sculture, come maquette di architetture, sparivano. Ne restava l'ombra disegnata a terra. I pannelli sospesi creavano corridoi e poi stanze. Il lavoro negli spazi di Assab One, ex stamperia con vocazione per l'arte, è stato lungo, estenuante a uno sguardo pragmatico e materialista. Come un direttore d'orchestra alla guida di un collettivo di architetti-artigiani che attingono a materiali e tecniche locali per una *slow architecture* consacrata alle scorse Biennali di architettura di Venezia, qui ha stratificato materiali di progetto: mattoncini, rami di bambù, calce; altri, espressione della sua cultura, spezie e pigmenti come curcuma, indaco, vermiglio; e poi sterco di mucca, carta pesta, asfalto, foglia d'oro. Costruiti i pannelli, ha intriso fili nel colore e li ha scoccati sulla superficie come corde di un arco. Tra caso e determinazione, ci appare una tessitura di centinaia di fili scoccati.

Il soggetto del suo lavoro è ciò che è svanito oppure ciò che ha lasciato appena una traccia, un processo di trasformazione che continuerà anche dopo la mostra. Proprio come accade nella natura, ci suggerisce il titolo *Water, air, light*, con il vento sulla sabbia o la luce a riflettersi sull'acqua. Curata da Marco Sanmicheli, la mostra si affianca ad altri focus dedicati alle aderenze tra arte, design e architettura: con la pittrice coreana Chung Eun Mo e le sue architetture a parete; e il designer inglese tra i fondatori di Memphis George Sowden, autore di gioiosi ingranaggi pittorici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AD ASSAB ONE

Via Assab 1, tel. 02.2828546, fino al 26 maggio.

Nella foto uno scorcio della mostra